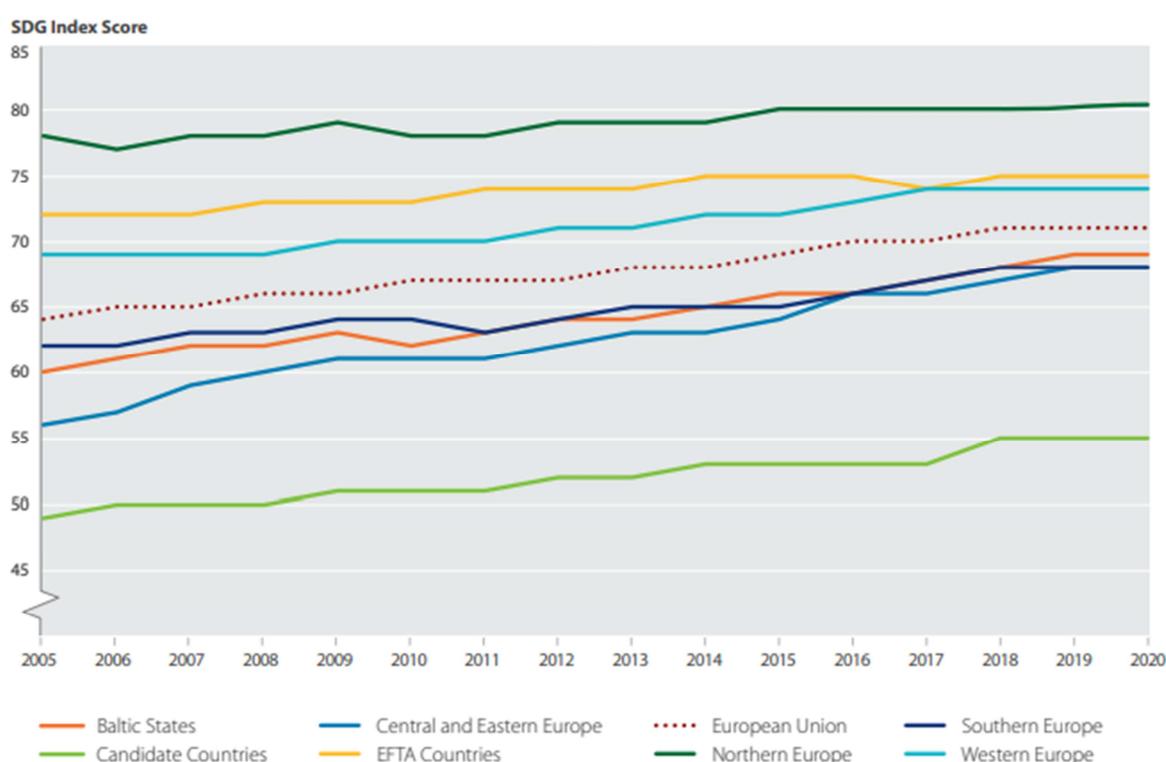


Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile in Europa 2021

Estratti testuali e grafici ed elementi di potenziale interesse per il territorio nazionale

Il documento è stato chiuso con le informazioni disponibili al 15 dicembre 2021 e propone una interessante lettura di dati statistici a livello europeo orientata a fornire una mappa interattiva in cui sono efficacemente rappresentati i progressi dei Paesi rispetto agli SDGs. Tale rapporto definisce soglie di performance per ogni indicatore sulla base di un albero decisionale e cattura gli impatti che l'Europa genera all'estero, in particolare attraverso il commercio. «Come sottolineato nell'SDG 17 (Partnerships per gli Obiettivi), l'Europa dovrebbe continuare a collaborare con le Nazioni Unite, il G20, il G7 e altri partner chiave per accelerare il lancio dei vaccini in tutto il mondo, mobilitare le risorse finanziarie e affrontare la mancanza di spazio fiscale per stanziare le spese di emergenza ed i piani di risanamento nei paesi a basso e medio reddito.»

Figure 1.2 | SDG Index Scores, EU27 and European regions, 2005–2020



L'indice SDG nei paesi dell'UE27 è leggermente diminuito nel 2020 per la prima volta dal 2005 a causa di COVID-19.

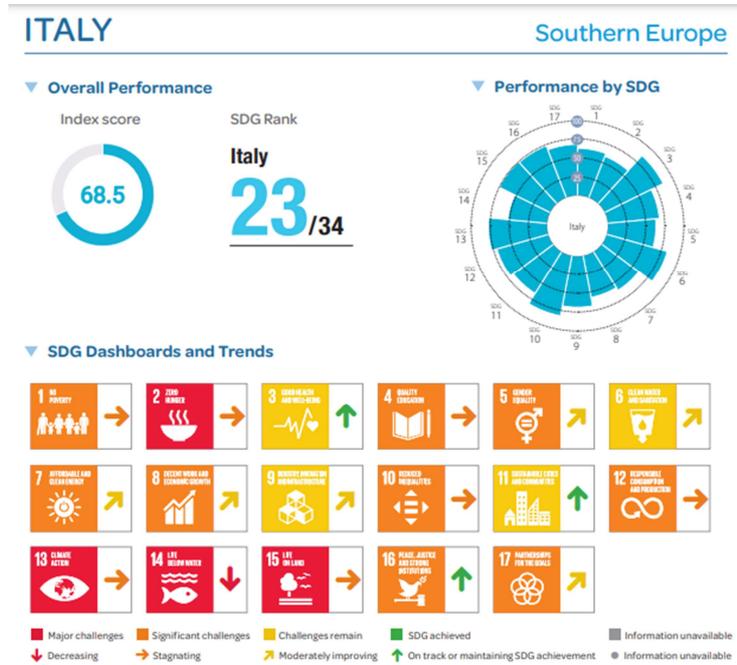
“La pandemia ha bloccato i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi SDGs in Europa e altrove, riducendo l'aspettativa di vita e aumentando i tassi di povertà e tassi di disoccupazione in molti paesi.”

Guillaume Lafortune, il vice Presidente dell'UNEP e principale autore del rapporto, sottolinea che “La pandemia di Covid-19 rappresenta una battuta d'arresto per lo sviluppo sostenibile nell'UE e nel resto del mondo. Pertanto, porre fine alla pandemia di Covid-19 ovunque è un prerequisito per ripristinare e accelerare il progresso degli SDGs in Europa e nel mondo”.

“L'Europa affronta le sue più grandi sfide relative agli SDGs nei settori dell'alimentazione e dell'agricoltura sostenibili, del clima e della biodiversità (SDG 2, 12 e 15) e nel rafforzare la convergenza degli standard di vita nei suoi Paesi e nelle sue regioni ed ha bisogno di accelerare i progressi su molti obiettivi.”

La Finlandia è in cima all' SDG Index 2021 per i Paesi europei e mondiali perché è stata meno colpita dalla pandemia di Covid-19 rispetto agli altri Paesi dell'UE.

"L'Italia con 68,5 punti è 23esima sui 34 Paesi europei presi in esame. La classifica europea è chiusa dalla Turchia con 55,7 punti, preceduta da Bulgaria (57,6), Cipro (58,6) e Serbia (59,3)".



Nota: L'indice "leave no one behind" (LNOB) misura le disuguaglianze tra gruppi di popolazione in ogni paese. Si concentra su quattro dimensioni: (1) Povertà estrema e deprivazione materiale; (2) disuguaglianza di reddito; (3) disuguaglianza di genere; (4) accesso e qualità dei servizi per tutti. Si basa su 31 indicatori. Il grafico mostra il grado tra l'indice LNOB e l'indice SDG ($r=0,88$). Punteggio dell'indice "Non lasciare nessuno indietro" per l'Europa, Italia: 69,8.

Il **Leave No One Behind Index** per i Paesi europei monitora le disuguaglianze all'interno dei Paesi in termini di reddito, accesso ai servizi e opportunità. I Paesi che sono in testa all'SDG Index lo sono anche nel *Leave No One Behind Index*, indicando che *“Lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze sono obiettivi che si rafforzano reciprocamente”*.

Correlazione tra il punteggio dell'indice “non lasciare indietro nessuno” e i decessi cumulativi da COVID-19 (per 1 M pop).



Esiste anche un'elevata correlazione tra l'indice LNOB e i tassi di mortalità pro capite cumulativi per COVID-19, il che potrebbe suggerire che società più eque sono maggiormente in grado di affrontare delle possibili crisi sanitarie ed agire in modo più unificato.

“Lo strumento per la Ripresa e la Resilienza ha molti punti di forza, poiché combina riforme e investimenti ed è, in linea di principio, molto basato sui risultati. Comprendere il grado di allineamento tra i piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) degli Stati Membri e le particolari sfide SDG che devono affrontare è un passo importante per garantire che lo strumento soddisfi i suoi obiettivi di “guidare e costruire un'Europa più sostenibile, resiliente e più equa per la prossima generazione in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite”. La revisione approfondita dei PNRR si concentra su Italia e Spagna, due Paesi che riceveranno una delle maggiori quantità di fondi dal Piano Ripresa e Resilienza. Vengono analizzati i due PNRR in modo dettagliato in cui si determina in che misura questi due Paesi stanno affrontando le maggiori sfide SDGs.

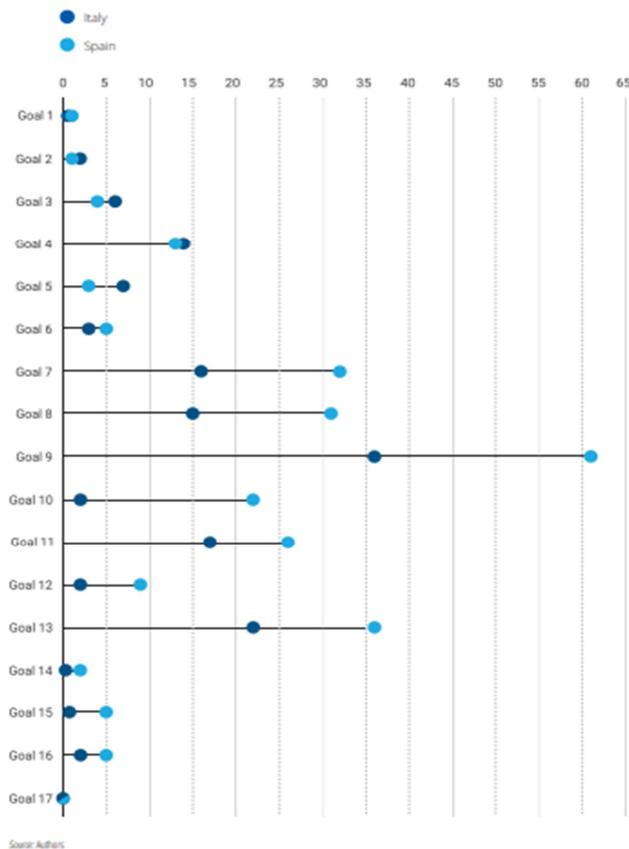
“Questo lavoro è stato guidato da due principali questioni politiche:

1. *Quanto è allineato questo PNRR con gli SDGs, sulla base di un'analisi di ogni singola misura proposta nel piano?*
2. *Quali SDGs sono affrontati in modo insufficiente?*

Questo tipo di analisi può aiutare a contestualizzare il PNRR ed identificare le sinergie tra gli obiettivi.”

Peso assegnato a ciascun SDG nei PNRR spagnolo e italiano, in base alla percentuale del budget stanziato

Figure 2.4 | Weight given to each SDG in the Spanish and Italian NRRPs, based on percentage of budget allocated



La figura 2.4 mostra quali SDGs non sono sufficientemente affrontati dal Piano di Ripresa dell'Italia e della Spagna.

Per entrambi i PNRR sono stati trovati collegamenti multipli con ciascuno dei 17 SDGs. Il grafico mostra una significativa somiglianza tra i due Paesi attraverso l'intera gamma di SDGs, in termini di quali obiettivi sembrano essere al centro dei finanziamenti prioritari. In particolare, entrambi i piani hanno forti legami con l'*SDG 9: Industria, innovazione e infrastrutture*; *SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica*, e *SDG 13: Azione per il clima*. Inoltre, anche l'*SDG 4: Istruzione di qualità*, l'*SDG 7: Energia accessibile e pulita* e l'*SDG 11: Città e comunità sostenibili* sono ben rappresentati. Sia il piano italiano che quello spagnolo includono dettagli sui fondi che integreranno i finanziamenti **Next Generation EU**, principalmente dai loro bilanci nazionali. Il piano italiano consiste in **6 'Missioni'** divise in 16 componenti, per un budget totale di 191,5 miliardi di euro, di cui quasi 69 miliardi di euro sotto forma di sostegno a fondo perduto ed i restanti 122,5 miliardi di euro sotto forma di prestiti.

Il Rapporto, infine, prende in considerazione anche l'impatto ambientale e sociale del consumo di beni e servizi nell'UE sui Paesi esteri che li producono. Se da un lato le emissioni domestiche di CO₂ sono già in diminuzione da diversi anni nell'Ue, le emissioni di CO₂ emesse all'estero per soddisfare i consumi comunitari (le cosiddette **emissioni di CO₂ importate**) sono aumentate a un ritmo più rapido del Pil.